

IL FRIULI

Abbonamenti per il 1831.

Il Giornale Politico di Friuli costa per Udine all'anno A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, volutamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 ann. e triest. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea e le linee si contano per decina. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per inaccuracy, senza altro giorno dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, parcelle e donativi d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale in Friuli.

RIVISTA

Da qualche tempo in Ispagna si rinnovano le crisi ministeriali una volta al mese; e ci sono sempre di mezzo, o quanto pare, gli intrighi di palazzo, i don Fulgenzio, le confidenze di qualche gran dama e cose simili. Tutto codesto, per far conoscere da qual filo pendano bene spesso i destini del Popolo, dove regnino tuttavia nelle corti certe vecchie abitudini, che non potranno scomparire da per tutto, se non dinanzi agli ordini rappresentativi, sinceramente e compiutamente applicati. Questi soli possono salvare i governi benintenzionati dalle brighe personali, che loro suscitano dietro le scene gli intrighi. Narvoez diede la sua dimissione, con tutto il ministero; ma non venne neppure questa volta accettata. Però queste dimissioni continue, accettate o no che sieno, tolgono forza al ministero, poichè l'opinione pubblica si avveza a dubitare della sua durata e quindi ad aspettarsi novità. E sì, che in Ispagna deggiono desiderare soprattutto gli ordini interni presenti, colle continue minacce, che vengono dal di fuori di mettere il paese in rivoluzione un'altra volta per sostituire alla regia costituzionale Isabella el rey nato Carlo VI di Spagna e della India; in Ispagna s'ha bisogno di assettare le cose interne, specialmente economiche, di togliere una volta per sempre il deficit e di mettere il ferro coraggiosamente negli abusi degli impieghi e delle pensioni, in cui si fa grande scialacquo dei danari del Popolo.

In Piemonte si discute il bilancio, e da alcuni giorni la Camera dei Deputati si occupa di quello della marina. Siccome questa, colla nuova posizione relativa presa dal Piemonte e coll'importanza che acquistano gli Stati marittimi del Mediterraneo e cogli incrementi continui delle marine degli altri ha bisogno di radicali riforme e miglioramenti, così la discussione si protrae a lungo, sia perchè la Camera va proponendo tali riforme, sia perchè il ministero s'oppona a quelle che esso ha in mente. Ciò mostra, che l'antico Parlamento che esiste in Italia si occupa realmente d'affari, lasciati da parte gli inutili discorsi; però è da avvertirsi, che la discussione attuale, presa nel suo complesso, procede un poco troppo sennoniosa e saltarina. Troppo vi si lascia luogo ai discorsi ed alle opinioni individuali e vaghe e sciolte di questo e di quell'altro deputato; senza che si abbia cura delle diverse frazioni della Camera di metterli d'accordo previamente su di alcuni punti, onde non correre il pericolo di fare discorsi accidentali interminabili, in luogo di vere discussioni d'affari. Su questo conto molto debbesi condonare all'inesperienza; ma però è da desiderarsi, che il primo Parlamento italiano mostri sempre ed in tutto quel maturo giudizio, che si scorge nell'Inghilterra, ove di rado si veggono le discussioni sennoniosate e lunghe, perchè ogni partito, lasciando piena indipendenza agli individui, adopera poco opportunamente i suoi uomini, onde non perdersi in inutili divagamenti. Se si parla poi d'opposizione, la parte di questa in quello Stato non può essere altra presentemente, se non di sostenere il ministero s'ingradito. Ne dal canto suo il ministero deve adombrarsi, e' esso incontra un'opposizione s'fatta, in quale può piuttosto giovargli, che nuocerli. Sembra, che sieno cessate tanto le voci di indegna del vecchio cortigiano per supplire lo Stato e tornare agli antichi abusi, quanto le discorde fra cittadini e militi a Genova, dove da ultimo tutti si rivolse in un tumulto generale, avendo in Italia le prime donne tuttavia il privilegio di agi-

tare e mettere in discordia il pubblico con qualche loro dispetto. Si vede, che in questo le vecchie abitudini non sono ancora perdute, e che si trova ancora della gente atta ad irritarsi perchè un cauto spinge al di là dei limiti le sue teatrali convenienze e suscettibilità. Però, siccome abbiamo dai giornali, il pubblico genovese accettò le scuse della prima donna recalcitrante e la pace venne fatto, senza il pericolo che nasce una rivoluzione, come a tempo in cui la ballerina Lola Montes avea messa sossopra Monaco e la Bariera e quasi quasi tutta la Confederazione germanica d'allora.

I giornali inglesi in coro si rallegnano, che ad onta delle importanti riduzioni fatte nelle pubbliche imposte, segnatamente a vantaggio della classe più numerosa, sieno aumentate, a confronto dell'antecedente, anche le rendite pubbliche dell'anno finanziario che termina col 5 gennaio 1831. Si rallegnano dell'opposita delle offese, dell'abbondanza, che regna da per tutto, della maggior parte, che la grande massa del Popolo ebbe nelle comodità della vita, e di vedere così abbattute da fatti palmari le obiezioni degli avversari del libero traffico, i quali, mossi in testa quelle loro pazze idee dell'utilità delle tariffe protettive, volevano nella riforma un aumento del pauperismo. Lo Stato ebbe un sopravanzo delle rendite sulle spese di oltre 86 milioni di franchi, dei quali circa 24 milioni furono applicati a disgravio del debito pubblico. Risultati sono questi, che non si accordano gran fatto colle cristiane speranze della prossima rovina della Gran Bretagna di certi fogli, che hanno un' sfacciataggine di promulgare apertamente la dottrina contraria ai principii del Vangelo, che il bene di alcuni Stati non possa accordarsi che col male di altri. Assai meglio varrebbe studiare le cause di questa prosperità dell'Inghilterra, fra le quali ogni spregiudicato conferirebbe certo la libertà delle istituzioni. In Inghilterra questi buoni risultati finanziari avranno per effetto di rafforzare il governo, ed il Popolo non pensa certo a mutare, finchè esso conduce bene gli affari del paese. L'agitazione religiosa si va calmando sempre più all'avvicinarsi dell'apertura del Parlamento. Anzi oggi vediamo nei giornali anglicani deplorare, che le declamazioni contro i cattolici sieno andate troppo oltre; perchè così si è dato aiuto di pronunciarsi altamente a tutti gli avversari dell'episcopato anglicano e della privilegiata Chiesa dello Stato. Se questa ricevesse un colpo e se l'anglicanesimo, perdendo i suoi privilegi, fosse equiparato a tutto le altre eresie, certo che la causa della libertà e del cattolicesimo ne guadagnerebbe e noi dovremmo rallegrarcene. Ma però i Liberi inglesi non rinunceranno mai all'esistenza di quei privilegi, che recano grosse prebende ai cadetti delle loro famiglie.

Tornando sul Continente, di Napoli non sappiamo da un prezzo null'altro, se non di processi antichi e nuovi e che anche il Tempo, foglio destinato ad accompagnare il passaggio dal sistema costituzionale al nuovo, ch'è l'antico, compiuta la sua missione, abbandonando il paese, che più non lo leggeva, nemmeno per pensare l'opposto di quanto esso diceva, è scomparso lasciando lui nel silenzio. A Roma si proibisce la storia di Cesare Cantù, al quale un tempo, perchè cattolico, certuni davano carico d'essere complice di gesuiti. In la stampa clandestina, minuziosa la salvola di sicurezza della libera stampa legale, da molto di che pensare al ministero, che non può pensare adesso alle riforme promesse. V ha chi

accusa di dar mano al contrabbando degli scritti avversi al presente stato di cose fino quei soldati francesi che sono a Roma per mantenerlo. Tant'è: chi chiude la porta all'opposizione moderata e legale trova sempre un'opposizione sotterranea, ben più pericolosa, perchè non si conoscono i guasti ch'essa fa, se non quando è impossibile di ripararvi. Ma pur troppo l'esperienza non illumina quelli che chiudono gli occhi volontariamente. Da qualche giorno c'è un po' di tregua nelle storie degli assassini nello Stato romano. Appena s'ode di qualche diligenza svaligiata, di qualche attacco a persone; non si parla di aggressioni fatte ad interi paesi, come per lo passato.

Il dramma sanguinoso dello Schleswig, nel quale la Germania e l'Europa non fecero un'abbondante messe di gloria, sembra al suo termine. Quei Tedeschi che ivi pugnarono assieme coi Prussiani contro i Danesi l'avranno ora a che fare col loro antichi alleati, ai quali da Berlino vennero nuovi ordini. Questa è una delle tante ironie della storia di questi tre ultimi anni, che andranno distinti per le contraddizioni mostruose in cui cadde tutti gli uomini, che trovansi alla testa della politica europea. Sarebbe un curioso lavoro, e tale da servire mirabilmente all'educazione politica degli ingegni, quella di raccogliere in uno tutti i discorsi e documenti politici successivamente pubblicati nell'ultimo triennio, e di metterli assieme senza altri commenti, che le date ed il sommario succinto dei fatti accaduti in Europa nello stesso spazio di tempo. Un libro siffatto, i cui frammenti vanno già pubblicandosi nei vari paesi, sarà senza dubbio utilissimo ed istruttivo, e renderà inutili tante discussioni oziose che si fanno tuttavia. Poichè è da notarsi, che soltanto questo libro gioverebbe a rettificare il dizionario politico ed a dare alle parole il senso vero e corrispondente ai fatti, togliendo l'inconveniente attuale di parlare senza intendersi. Gran parte delle discordie europee del tempo nostro trae origine dal senso diverso in cui sono accettate certe parole, per cui quelli che dicono pane al pane e legna al legno, si trovano continuamente ingannati nelle loro aspettative. Promettiamo a chiunque la comune riconoscenza a quegli, che compilarà questo codice europeo coi materiali preparati dai diplomatici dal 1813 in poi e segnatamente nell'ultimo triennio.

Circa alle conferenze di Dresda nessuna novità, poichè vi si serba accuratamente il segreto. Le Camere prussiane paiono essersi adattate alla rassegnazione, ad onta dei clamori di prima; forse non volendo offrire il benchè minima protesto al minacciato scioglimento ed alla riforma della Costituzione promessa, dagli avversari dichiarati della Costituzione medesima, che ora hanno voce in capitolo più che mai. Passo passo sono venuti finalmente a codesto ed alle franche declamazioni contro il costituzionalismo. Frattanto si ha trovato un nuovo balocco per distrarre quelli, che avessero qualche velleità di ulteriore opposizione e di atteggiarsi all'antico programma del governo. Questo balocco è la questione del libero traffico suscitata in Prussia appunto nel momento in cui si trattava di una unione doganale di tutta la Germania. Tale questione intavolata adesso sembra a mettere in contrasto la parte settentrionale e meridionale della Germania colla meridionale, essendo quest'ultima tuttavia infatuata del sistema protettivo.

La crisi ministeriale di Francia, nel mentre appunto pareva terminata si fa ancorosa più che mai, stante la condotta ostile e piena di diffidenza

che assommo la maggioranza a centro al nuovo ministero e contro al presidente della Repubblica. Per questo ne sa poco finora ed invece di disprezzi telegrafici i conti della maggioranza dell'Assemblea non fecero punto bene verso il ministero, composto dei vecchi elementi e di alcuni, che si reputano quali bonapartisti decisi. Pare, che esso, quantunque venisse per bocca del Baruch a fare professione di devota osservanza alla malmenata costituzione ed all'Assemblea, fosse dalla maggioranza di quest'ultima tenuto per tempo *bonapartista*, per non lasciar passare qualche fatto sospetto che, dopo l'affontanamento di Changarnier dal comando delle truppe di Parigi, non si tenti qualche novità contro l'attuale ordine di cose. Rimasti, il quale si deve presumere agitato dietro la ispirazione di Thiers, del Napoleone dell'intrigo, come taluno lo chiama, fece la proposta, che l'Assemblea procedesse alla sua sicurezza; e questa accolta la proposta con 330 voti contro 276. Aspettiamo tuttavia i giornali, che ne spieghino la vera intenzione di questo voto e che ne mostrino di quali elementi è composta la maggioranza dei 330, di quali la minoranza dei 276, e se questi ultimi presentano le cifre della sinistra unita ai bonapartisti. Questi non sarebbero con ciò giunti a formarsi un forte partito stabile nell'Assemblea, in grado da dominarla. Se l'Assemblea nomina Changarnier a suo presidente, come pare sia disposta a farlo, la di lei opposizione al potere esecutivo acquisita una forma legale si ma decisiva; ed è dubbio, che, dopo la sconfitta del ministero il primo presentarsi dinanzi a lei, la lotta si fermi a quel punto e non proceda innanzi. Il procedere non è senza pericolo ne da una parte, ne dall'altra; ora chi retrocederà? La popolazione di Parigi assiste quasi indifferente alla lotta, ed almeno non pare disposta a prendere partito per i capi della maggioranza, i quali ormai vogliono evidentemente innanzi ad ogni cosa la loro aridità di dominio. Avranno mai dunque un appello al Popolo del presidente della Repubblica; il quale equivarrebbe al detto: *Chi ci chiama a parlamento, qual natura il reggimento?* La maggioranza dell'Assemblea saprà essa procedere fino a questo punto, o piuttosto non si arretrerà spaventata dal suo stesso arrischiamento? Forse che il telegrafo sta scrivendo per noi in questo punto la risposta.

Ripetiamo qui sotto per intero un articolo del *Corriere italiano* di Vienna del 14 corrente, che intende di avvertire ad uno del *Friuli* del 7, in cui si discorre del giornale, lo sportano sul quale, conservando però i gli errori di stampa, per non essere appunati di inesattezza e per mostrare il nostro franco e leale procedere in fatto di polemiche, volendo noi, che i lettori, i quali hanno da ponderare sul fatto e sulla ragione, abbiano sott'occhio la materia su cui giudicarsi. Così avesse agito il *Corriere* verso di noi, che allora non deturpava una sola riga di risposta alla ingiuria, che gratuitamente ci scaglia contro. Tanto gratuitamente, che non sappiamo nemmeno spiegare come quell'articolo si trovi nelle colonne del *Corriere*, se non supponendo, che il suo redattore in capo non trovasse esatte quel giorno ed abbia lasciato inavvertitamente alla redazione una di quei collaboratori, cui esso (del suo numero del 16 ottobre, V. *Friuli* 17 ottobre) dava pubblica scusa di poco o nulla di disprezzo. Non non vogliamo andare tanto oltre, bramando lasciare ad altri il voto di certi esecutori, che non si commettono di chi rispetto al medesimo. Ma bene si apponiamo ai lettori, che sono in pace con il *Friuli* loro su per noi, perché noi rispettiamo, se noi accettavamo tanto biasio di ingiuria, come vedranno qui sotto, perché abbiamo commentato a nostro modo, una deviazione alla redazione del *Corriere* altro articolo, la notizia di esso ricevuto, che non si pensava a dare l'edizione del giornale al nostro paese come si fece ad altri. Potevamo noi limitarci per averci dato una notizia, che ne spacciava? Era tanto lontano da noi il pensiero di censurarla per una notizia? Può esso negare di avere lasciato intendere volentieri, se mai esso pure credesse, come la medesima non potesse lo fare, contro il supposto imputato nostro, per lo quale si si negherrebbe il giornale, che abbiamo fatto volentieri sapere, che la sua ingiuria, quantunque non ne dica quasi niente di allegare a suoi danni, faceva fallito. Se alla scrittura dell'articolo del *Corriere*, una supposizione non quasi certa, che egli solo può conoscere, fosse di discostarsi, i nostri lettori si ricorde-

ranno bene, che noi abbiamo scritto queste parole: *Il Corriere, il quale spone sulla sua di per loro ingiuria, di chi che si rivela nelle altre regioni del potere, se per non è molto pervenire a; e più sotto: sempre nell'articolo Corriere italiano, non presentando un'idea sola a tale imputazione e sperando che la infamazione di quel foglio non fallisse.* Chi è invece ingiuriato da tali parole, che non danno al foglio altra responsabilità che della notizia, anzi mettendola in dubbio anche questa, a patto che noi non avremo allora diritto di esprimere il desiderio, che quel giornale vada a scuola di lingua italiana. — O forse il foglio ricominciò a offese, perché l'abbiamo accomunato con un personaggio di più dell'Alpi, dicendo, che i Tedeschi non si curano di leggere fogli italiani? E se la conseguenza di questa fatta, del quale noi abbiamo qualche prova, desideravamo, che un foglio in lingua italiana parlasse ai Tedeschi di cose italiane, perché a Vienna è la piuttosto da parlare a' Tedeschi delle cose nostre, che a noi di quelle che tengono un'occhio e che abbiamo poco bisogno che altri ce le ricordi, è anche questa un'offesa al *Corriere italiano*?

Speriamo, che i nostri lettori, dopo questo breve cenno, inteso a rassicurare il lettore politico del foglio viennese, non chiederanno da noi, che rispondiamo alle altre ingiurie dell'articolo; e che si accostarono, che noi, per tutta risposta, lo riportiamo qui sotto. Così ci avremo però una giusta idea di libertà di riportare l'articolo nostro, dal quale, senza nessun motivo, si tiene per offeso; che sarebbe appunto un cordiale a quelli in noi esso medesimo offende la nostra natura civile, il quale si sa essere messa in dubbio da tali che non ci conoscono e che hanno bisogno di essere illuminati sul conto nostro.

Ecco l'articolo del *Corriere*:

Vienna, 15 gennaio. Molte volte noi siamo stati alla tribuna, e noi abbiamo dovuto ripetere le parole di certi giornali che, non miscolando accordo, ne avremmo, quando di esultamenti e quando invece di vederlo restano. Sempre però ci pareva giusto, più che altro, l'essere ben pagato di così fatti strali; con ciò sia che le ingiurie regalate da certi esecutori senza prova di giusta moderazione; e il conservare moderazione giusta sia meglio non curano di questi tempi. Ma che un periodico, il quale si prece di moderazione e di equità, che aspira al tanto di giustizia e di libertà al bisogno il nostro reggimento, e per, loro devotamente alla scorta del retto, abbandonata con una astuzia, che sarebbe inimitabile, se non fosse quella, questo non lo avremmo mai preceduto. Eppure questo fece il *Friuli* del giorno 7.

Che il onorevole *Friuli* voglia rimbecillarsi del trivoglio che noi non per anni ha occupato di tutto sarebbe degli affari nostri e dei nostri diritti, e che meglio fu a tenerci alle vite dei suoi, questo prova, ci pare, che la lingua italiana dove il dante dolce. Ma che per farlo pigli di mira noi; e ricorra, non a ragioni, ma alla calunnia; e si cerchi l'appoggio nella menzogna impudente; e tutto questo ormai col nome della ingenuità e della prudenza; questo ognuno vede con che nome debba chiamarsi. Se il *Friuli* aveva ragioni da scagliarsi poteva addurle; se no, l'unica via onorevole che gli restava era l'indugiarsi a non menzionare più nel bisbiglio querelato; e del rimanente tacere. Valeva scrivere! Sia con Dio; ma non iscriverci almeno il falso.

Come il *Corriere* potrà essere gli italiani immaturi per il giudizio del giornale, tutti i suoi lettori lo sanno. E il *Friuli* lo sapebbe egli pure, se prima di colare e di giudicare, leggesse. Avrebbe letto che, di questi parlando, si diceva non e gran tempo: « Non sappiamo spiegare a che titolo voglia negare alle province italiane quelle istituzioni che dovremmo acquistare corpo... » « Sarebbe un errore di privare quel paese di qualche buona istituzione; » « noi che non vale più quando invece di debba prendere parte ai benefici che la sovrana parola imperiosa a tutti » « i Popoli dell'impero... » « Con che diritto possa negare agli italiani quella che si concede agli altri Popoli della monarchia? La civiltà italiana è, se non superiore, pari alla tedesca, superiore poi di molto a quella delle altre famiglie dell'Europa. » « E non fu ancora una settimana: « Crediamo che la tesi (del giornale) verrà risolta nella nuova legge di procedura per Lombardo-Veneto, il quale a nessuno è secondo nel progresso di civiltà e di sviluppo intellettuale, nel sentimento della propria dignità e nell' amore ad interesse dell'ordine pubblico, cui un'organizzazione la sicurezza della proprietà e della vita. » Questa sarebbe la tesi di *Friuli*, se avesse di occupare la

no, attenzione di tutti suoi che della casa d'Italia, prima di partire, sentendo, leggessa.

Questo basta al *Corriere* di fare ad proposito delle ingiurie ad impudenti parole di quel periodico; il quale crediamo che non avrebbe detto, se non era spacciata che malgrado immemorabile imperiosità almeno avrebbe veduto che il colonnello, il colonnello altri le parole in bocca, il trionfo intollerantemente a danno dell'altro fatto. Il ministero di scrivere intorno a fogli non belli: intanto non sono cose da fare, che non sia stato o almeno; ed egli, tanto per lo crediamo, nessuno non vorrebbe essere creduto, il però, a non poterlo, noi crediamo opera di quella fraternità civiltà che tanto egli predica in nome di giustizia, il darsi un consiglio immemorabile. Da poi che ha visto questo con nude la prima prova fatta a parlare delle cose italiane, non a discorde della Chiesa, dell'Onore, o del leggendario dei suoi. Senti, se non altro, tenersi subito alla parola divina di egli ha abbattuto. Vero che il suo lavoro: *Adelante al paese, altri in direzione economica e più che proleto deviaz che forse non la crediamo gran che univale a in giustizia dei nostri tempi; ma senza almeno il bisogno di gran coraggio, e intanto a disprezzare un po' meglio se mediano e altri.*

AUSTRIA
NOTIFICAZIONE

Pare che la libera stampa in Germania abbia negli ultimi tempi diretta la sua attività specialmente a rompere col mezzo della disseminazione di scritti socialisti e anarchici sulla più abbietta ingiuria delle umane passioni ogni classe della popolazione, principalmente la classe laboriosa, all'occhio contro la monarchia, contro l'aristocrazia statale e ad un forma l'approzio, come pure contro il processo ed il clero, cioè le ultime barriere che si interpongono ancora all'universale emancipazione socialista.

L'irreconciliabile partito della propaganda rivoluzionaria si serve a questo fine di calcoli, di scritti popolari e di ogni sorta di libretto di tal genere, riempiti del medesimo e negati libretti perfino negli Stati, e si apre con ciò delle vie per un diffuso spaccio dei suoi perniciosi prodotti.

Ad una delle ammonizioni più severe dirette più volte in proposito a tutti i liberi di qui, fu ritenuto presso il libro Hugel, Lechner, Leo e Salmayr una di tali opere del titolo: *Il Socialismo*, che a diritto si può chiamare un aborto della più abbietta stampa tedesca del colore rosso-repubblicano; e indigno l'essere, non in via di sorveglianza, hanno dato la prova, che costoro, librettola era appunto quello la cui lettura fu fatta con acclamazioni in parecchie occasioni clandestine dei subborghi di Vienna, e che perciò dello aver tentato una disseminazione non indifferente nella città capitale e residenza per l'organo di cui sopra si è fatta menzione.

I libri Hugel, Lechner, Leo e Salmayr citati in proposito innanzi al giudice, vennero perciò in forza della legge eccezionale vigente contro la disseminazione di scritti rivoluzionari, condannati con sentenza del giudice penale pubblicata ai 11 e 12 di questo mese, a due primi alla pena dell'arresto di tre settimane, e l'ultimo all'arresto di 10 giorni.

Questa illegittima ammonizione delle norme vigenti per lo stato di assedio, e la punizione provocata da ciò necessariamente contro i nominati librai, viene portata colla presente a pubblica conoscenza e notificata per ammonire un'altra volta energicamente le persone, che li occupano di oggetti di stampa.

Dall'Imperial-Commissario impunito militare centrale, Vienna, 15 gennaio 1851.

Nel ministero della giustizia si lavora intorno una radicale riforma della procedura penale praticata nelle contradezioni di gabelle. Si dice poi in proposito che questa nuova riforma verrà attivata simultaneamente all'entrata in vigore della nuova tariffa doganale; ed era essenzialmente questo di vantaggio, che anche i processi spettanti a questa categoria verranno, ciò che non fu fatto con il caso, pertrattati ordinatamente ed in pubblica.

Secondo quanto si viene raccontato da fonte che merita piena credenza, il governo vorrebbe ormai fermamente deciso di adottare il piede della valuta romana, e le trattative che sono ancora in corso si riferiscono non ad altro che di stabilire il modo con cui condurre ad effetto questa misura.

E voce risente sull'idea del governo di formare una scuola teatrale come sezione dell'accademia imperiale.

In tutta comparsa sino ad ora 165 numeri del

bollettino delle leggi dell'Impero e 64 fogli di aggiunte. fra i quali 638 decreti diversi. In questi vi sono 99 Patenti e 31 articoli e determinazioni Imperiali.

Decreti del Ministero dell'estero	4
" " " " " interno	101
" " " " " finanze	172
" " " " " guerra	34
" " " " " giustizia	97
" " " " " istruzione	158
" " " " " agricoltura	16
" " " " " commercio	106
Furono accordati privilegi	512
" " " " " prolungati	194
" " " " " dichiarati finiti	146
" " " " " trasferiti	7

Le disposizioni contenute nei fogli di ordinazione per le costruzioni e per il militare nonché in quello pel commercio ed industria non sono qui comprese.

Nella metà di questa mese avrà luogo in colossale capitale un congresso ecologico in cui si tratterà sugli oggetti delle scuole popolari, e furono già invitati ad intervenire i consiglieri scolastici degli Stati della Corona.

GERMANIA

La Nuova Gazzetta prussiana sostiene discorsivi nei circoli ben informati di Dresda, che ha fondamento il voto d'un'ulteriore occupazione promossa dall'Assin elettorale per parte delle truppe austriache o prussiane.

Nella prima Camera prussiana si discuterà per quel che si sa, prima di tutto il progetto della legge sulla stampa.

Una lettera di Nuova-York dice, che sono stati spediti per Kassel 8500 fucili, qual primo risultato della colletta fatta dai tedeschi colà dimoranti a suffragio degli ufficiali e funzionari prussiani.

Stando alla Gazzetta costituzionale è prossimo lo scioglimento della convenzione militare conclusa fra la Prussia e parecchi stati germanici minori.

Al 10 corrente si aprirà il processo contro la Gazzetta di Colonia inanzi a quelle Assise. Il giornale prussiano: non colpevole.

Al Wanderer si scrive da Dresda in data del 9:

Le proposte che l'Austria fa qui ai governi alleati intorno all'unione doganale, trovano da parte della Prussia la più viva opposizione. Pare che il tentativo del galiposto di Vienna, di fondare una Lega doganale nel centro dell'Europa e di accentrare in tal modo l'influenza prussiana in Germania, spingerà la Prussia ad adottare nel nord dell'Allemagna una politica basata sul principio della libertà del commercio.

L'urine doganale coll'Austria è insopportabile soltanto nel caso che la Prussia introduca anch'essa il monopolio del tabacco. Se non che gli interessi economici di tutto il paese ripugnano all'unione, in base ad una tariffa più alta che non è quella dell'attuale Lega prussiana. L'Austria ha già dichiarato alla Prussia di voler adottare come dati medietari le proposizioni di tariffa fatte dal ministro von der Heydt al Congresso doganale di Kassel, e di preparare l'unione in base alle medesime. I singoli dati della nuova tariffa austriaca concorrono colla proposizione del ministro prussiano rispetto a molte merci.

Se non che le proposte di von der Heydt trovano in tutto il paese la più viva opposizione. Al che aggiungasi che la Prussia ha pure un interesse politico di opporsi a questa unione e di agire contro l'unione doganale in base al principio dei dazi di protezione.

FRANCIA

PARIGI 10 gennaio. Oggi al principio della seduta dell'Assemblea un membro del partito conservatore, S. de Bismarck, interpellò il nuovo gabinetto, e propose che l'Assemblea si riunisse immediatamente nei suoi uffici per nominare una commissione incaricata di studiare le misure che ella ripeterà opportune senza la giunta delle circostanze. Questa era un'eccezione di sfiducia verso il nuovo ministero, una specie di dichiarazione di guerra all'Eliseo. Bismarck e Rouyer impresero a lottare, ma gli uomini i più ragguardevoli della maggioranza salirono in dietro l'altro alla tribuna per ammutolisce il ministro. Il signor Berryer, Douville, il G. Boleau appoggiarono colla maggior energia la proposta di Bismarck, e 250 voti contro 275 favorirono che l'Assemblea dovesse ritirarsi negli uffici per nominare la commissione. L'Assemblea volò dunque questi 44 onnivoti: il signor de Montebello, il solo esclusivamente devoto all'Eliseo; Marrey, De-

re e Beaumont affezionati egualmente all'Eliseo ma in minor grado; Morelet, Montagnard, Baze nominano nemici del potere esecutivo; Nettement, redattore in capo dell'Opinion publique e avversario del pari all'Eliseo; Langlois, appartenente al terzo partito; Carnegge, Lamarque e Bazin, uomini d'un repubblicanesimo moderato e conciliante o vero ma spiegato, per cui se respingeranno come non s'ha dubbio ogni misura violenta, non cederanno però nemmeno dinanzi all'Eliseo. Tali nomine adunque se non realizzano tutte le speranze degli avversari dell'Eliseo sono non pertanto un nuovo e grave disappunto del galiposto.

Come lo facevano prevedere i giornali, il sig. di Montebello fu eletto membro dell'Accademia francese. Egli ottenne 25 voti; Alfredo de Mussat n' ebbe 2, e così pure il sig. Passard.

TURCHIA

Leggesi nell'Osservatore Dalmato del 10 gennaio: Col periodico vapere della Dalmazia non abbiamo alcuna notizia di ribelle.

Riguardo alle cose dell'Erzegovina sappiamo che il Serrascchiere era per venire a Kognizza con rinforzi di truppe per domare l'insurrezione di Mostar. Il comandante di Nevesinje, pascia Agi, è partito con due figli dalla sua residenza alla volta di Niksic ove a quest'ora sarà arrivato. Egli ha presa tale risoluzione in seguito alle minacce del capo degli insorti Kavas pascia per aver ricusato di far causa comune coi rivoltosi.

Leggesi nell'Osservatore Dalmato del 12 gennaio: Dete notizie recenti, che si giungono dai confini dalmati, veniamo a sapere che il vesire dell'Erzegovina nel giorno 2 corr. abbandonò Herza, e si portò a Dubrava presso il suo nipote, Amr-beg Ribicabegovic. Dubrava è alla metà della strada da Bana a Stolac. Le cose tutte e tutti i serragli a Bana rimasero quasi deserti ed aperti agli insorgenti. Sembra che si voglia attendere cosa siano capaci di fare. Ove però il loro tentamento si spingesse innanzi con nice ostili, ha combinate che due colpi di cannone da Stolac o da Pordolj siano il segnale, e in tal caso il Haja debba radunarsi a Gubacina per dare loro addosso.

Si ritiene per altro che a tanto non si accingeranno que' di Mostar, avendo da occuparsi non poco per difendersi a terzo contro il truppe di Skeriatberg, che da Kognizza va avanzando. Agli armati rimasi di spingersi fino a Kula, ove, a questo disce, le bande hanno incominciato ad incutere spavento.

L'agente Klokli non abbandonò Dumanovic, avendo nel giorno 2 corr. il vesire dell'Erzegovina mandato un Kavas per tranquillarlo ed assicurarlo che, almeno per qualche tempo, nulla aveva da temere.

Questa famosa rivoluzione di Mostar dà argomento a considerare la miserabile condizione dei cristiani nell'Erzegovina.

I turchi sono ribelli — i cristiani la roja, i fedelissimi sudditi. Ma tutte le imposizioni, tutte le gravame della guerra stanno a carico degli ultimi. Questi sono pronti ad operare una contro-rivoluzione in senso legittimo — domandano di pugnare — non preponderanti di numero — vorrebbero vendicarsi delle antiche oppressioni. Ma il vesire il raccoglie prova di sé — li induce ad una gran idea — li lusinga — si accinge a pugnare — poi li costringe e si ripete: Sarebbe imperdonabile che il vesire sangue d'un musulmano sia versato per mano d'un vile infedele!

Peraltro l'ambizioso vesire per torre i sospetti concepiti a suo danno, e per neutralizzare i suoi figli ad alte cariche, avrebbe forse ardito di commettere tanto sacrilegio — avrebbe sottinteso colla forza il ribelle Mostar.

Ma Omet pascia non si lascia rapire l'alloro del trionfo. Vuole egli stesso in persona guidare la sua truppa contro la chiurma degli insorti, vuole piantare lo stendardo della vittoria sulle mura di Mostar — vuole andar superbo della gloria d'aver debellato l'incorpugnabile Erzegovina e perciò onlinza ad Al pascia di tenerlo impero e sulle difensive. Attende Anredbi pascia ed appena questi sarà giunto a Nevesinje e s'avrà assistita la leggepotenza, il Serrascchiere marcerà alla testa de' suoi Nizam contro i ribelli.

ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA. — Berlino 15 gennaio. Secondo l'ultimo telegramma, i ministri presidente Schwarzenberg e de Montebello si sarebbero in fine accordati in punto sostanziale intorno al futuro potere centrale. Schwarzenberg è partito oggi colla stessa ferrea da Dresda per Praga.

Dresda 11 gennaio. Il sig. de Montebello ebbe ripetuti abboccamenti col principe Schwarzenberg. Dall'Austria, dicesi, giungeranno per l'Eliseo considerevoli rinforzi.

12 gennaio. Si dice che i monarchi d'Austria e Russia avranno qui quanto prima un colloquio.

La ristituzione dello status federale con delle modificazioni è imminente.

Amburgo 11 gennaio. L'ex-ministro danese libventino-Grünvald, il quale col due commissari astinerà per la Unione al governo del Holstein, è arrivato in questa città.

12 gennaio. Al vista delle trattazioni della Luogotenenza coi commissari, è aspettato l'ingresso delle Truppe austriache in occupazione.

Kiel 12 gennaio. Il proclama della Luogotenenza suona a un di presso come segue: Avendo la Confederazione germanica determinato di eseguire il trattato di pace concluso nel mese di luglio, e promessa di assicurare i diritti dell'Holstein, non che l'antica sua unione colla Schleswig, la Luogotenenza si crede in dovere di ordinare la sospensione delle ostilità, dopo d'aver posta sotto la tutela della Confederazione germanica i diritti federali dell'Holstein. L'armata, la marina e tutta la popolazione vengono ringraziata dell'eccezionale loro coraggio, e si esprime la speranza che continueranno a mantenere l'ordine e lo stato legale. La Luogotenenza deporrà i suoi incarichi, tostochè il governo dei ducati sarà stato istituito dal potere federale.

FRANCIA. — Parigi 11 gennaio. La Commissione eletta dall'Assemblea legislativa è usita all'Eliseo ed è composta del sig. Rivis, Carnegge, Montebello, Buffet, Beaumont, Daru, Broglio, Nettement, Langlois; Presidente ne è Broglio. Ella domanda comunicazione dei protocolli della seduta della Commissione di permanenza. L'Assemblea ne determina a voti unanimi la pubblicazione. Jeri la Montagnon si astenne dall'votazione. Si crede che Changarnier voterà un voto di ringraziamento. Forse sarà trasmessa una domanda al presidente per parte della legislatura. Secondo il Monitor la dimissione di Courcier non fu accettata.

La maggioranza dei commissari eletti, 8 sopra 14, si è pronunciata in favore della proposta Bonaparte e senza voto, dice il Journal des Debats, che si trovano a cosa alcuna che potesse rammentare i provvedimenti rivoluzionari, essa potrebbe inclinare verso un voto di bisbetico al ministero.

Verso il fine della seduta d'oggi, il sig. di Broglio, presidente della commissione nominata sulla proposta del sig. di Armand, è venuto a domandare dalla ringhiera, in nome di detta commissione, la comunicazione dei processi verbali del comitato di permanenza.

Il ministro dell'interno chiese dal conto suo, non solamente la loro comunicazione, ma la loro pubblicazione. L'Assemblea legislativa ha immediatamente deciso all'unanimità, che i processi verbali del comitato di permanenza siano fatti di pubblica ragione.

Il presidente della Repubblica non ha accettato la dimissione data dal prefetto di polizia.

INGHILTERRA. — I membri liberali del Parlamento che votano abitualmente col ministero sono stati prevenuti ufficialmente da lord John Russell, che il Parlamento si riunirà per la spedizione degli affari il 4 febbraio, e in quella sera saran proposti affari importanti ed urgenti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 12 GENNAIO 1861.

COTAZIONE DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEI CAMBI	
Republ. a 2 m.	8 35 1/2	Amburgo breve 102 1/2	
" a 3 m.	8 35 1/2	Amsterdam 1 m. 47 1/2	
" a 4 m.	8 35 1/2	Augusta 100 1/2 1/2 L.	
" a 5 m.	8 35 1/2	Bruxelles 3 m. 125 1/2	
" a 6 m.	8 35 1/2	Costanza 3 m. 149 1/2 1/2	
" a 7 m.	8 35 1/2	Livorno 3 m. 121 1/2 1/2	
" a 8 m.	8 35 1/2	Londra 3 m. 12 1/2	
" a 9 m.	8 35 1/2	Lione 3 m. —	
" a 10 m.	8 35 1/2	Mosca 3 m. —	
" a 11 m.	8 35 1/2	Parigi 3 m. 125 1/2	
" a 12 m.	8 35 1/2	Praga 3 m. 125 1/2	
" a 13 m.	8 35 1/2	Vienna 3 m. —	
" a 14 m.	8 35 1/2	Vienna 3 m. —	
" a 15 m.	8 35 1/2	Belgrado 3 m. 12 1/2	
" a 16 m.	8 35 1/2	Costantinopoli 125 1/2	
" a 17 m.	8 35 1/2		
" a 18 m.	8 35 1/2		
" a 19 m.	8 35 1/2		
" a 20 m.	8 35 1/2		

APPENDICE.

INTORNO AL SISTEMA COMUNALE IN AMERICA
(DA INCHIESTE)

(continuazione, vedi N. 1.)

Anticamente disse, che il principio della sovranità popolare si applica su tutta il sistema politico degli Stati Uniti: ogni periodo era consacrato al lettore alcune nuove applicazioni di questa dottrina.

Presso le Nazioni, ogni cosa il diritto della sovranità del Popolo, ogni individuo forma una porzione eguale del sovrano, e partecipa egualmente al governo dello Stato.

Ogni individuo dunque si reputa tanto illuminato, virtuoso, forte quanto qualunque altro dei suoi simili. Perché obbedisce egli dunque alla società, e quali sono i limiti naturali di questa obbedienza?

Egli obbedisce alla società, non già perché sia inferiore a quella che la dirigono, e meno capace d' un altro di governarsi da sé stesso; obbedisce alla società, perché l'azione coi suoi simili gli sembra utile e perché sa che questa azione non può cessare senza un potere superiore.

Egli dunque diviene soggetto in tutto ciò che concerne i rapporti dei cittadini fra di loro. In tutto quello che non riguarda che lui stesso, rimane padrone; egli è libero e non deve render conto delle sue azioni che a Dio. Da qui nasce questa massima, cioè, che l'individuo è il migliore ed il solo giudice dei suoi particolari interessi, e che la società non ha il diritto di dirigere le sue azioni che allorché si sente lesa da quelle di lui, ed allorché si obbliga di recitare il suo consenso.

Questa dottrina è un tenace universalmente negli Stati Uniti. In altri luoghi esaminò quale influenza generale essa eserciti perfino sulle minori ordinanze della vita; ma ora parlo della Comune.

Il Comune prova in tutto ed in rapporto al governo centrale, non è che un individuo come un altro al quale s'applica la legge che regola ogni cosa.

La libertà comunale, negli Stati Uniti, deriva dunque dal dogma medesimo della sovranità popolare; tutte le repubbliche americane più o meno riconoscono questa indipendenza; ma presso i Popoli della Nuova-Inghilterra le circostanze ne hanno particolarmente favorito lo sviluppo.

In questa parte dell'Unione, la vita politica nacque nel seno stesso della Comune; potrebbe quasi dire che nella sua origine ognuna di esse fosse una Nazione indipendente. Allorché in seguito si creò l'Inghilterra e si accrebbe la loro parte di sovranità, essa limitavasi a prendere la parte centrale, lasciando il Comune nella vita in cui lo trovò; ora le Comuni della Nuova-Inghilterra sono soggette, ma nel principio esse non lo erano punto o lo erano appena; non ricevettero dunque i loro poteri, anzi esse rinunziarono in favore dello Stato una parte della loro indipendenza, distinzione importante e che deve rimanere presente alla mente del lettore.

I Comuni non sono in generale sottintesi allo Stato che quando si tratta d' un interesse che chiamerò casale, cioè, che partecipano con altri.

Per tutto ciò che non si riferisce che ad essi soli, i Comuni rimangono corpi indipendenti; e fra gli abitanti della Nuova-Inghilterra, non si trova mai, in certo, che si siano nel governo dello Stato il diritto di intervenire o la direzione degli interessi parimenti comunali.

Nei Comuni della Nuova-Inghilterra vedesi comparsi e condere, attaccare e difendersi innanzi i tribunali, cercare il loro budget e scriverlo, senza che quando questi atti abbiano un carattere più o meno pubblico.

Quando ai doveri sociali, esse sono obbligate a non darsi. Se lo Stato, quindi, avesse bisogno di denaro, il Comune non è libero di accordargli o rifiutargli il suo consenso. Se lo Stato intendesse di aprire una strada, il Comune non è padrone di rinunciarvi il suo territorio. Se lo Stato facesse un regolamento di polizia, il Comune deve eseguirlo per altro se egli volesse organizzare l'istruzione sopra un punto qualunque in tutta l'estensione del paese, il Comune è obbligato di creare le scuole volute dalla legge. Allorché si partecipa sull'amministrazione degli Stati Uniti, vedremo in quel momento e da che i Comuni vengono costretti ad obbedire in tutti questi differenti casi. Ora non intendo che si stabilisce l'esistenza dell'obbligazione. Questa obbligazione è sotto ma il governo dello Stato imperante, non la che descrive un principio per eseguirlo. Il Comune diventa in generale in tutti i suoi doveri d'individuo. In tal maniera è bene vero e lo Stato tiene voluta dalla legge, ma il Comune

è quello che le riprende e le percepisce, e costruisce su una strada e imposta, ma il Comune la fabbrica, la paga, la dirige.

In Francia l'Essence dello Stato leva le tasse comunali, in America invece l'Essence del Comune leva le tasse dello Stato. In tal maniera, fra noi, il governo centrale impresta i suoi agenti al Comune, in America il Comune i suoi al governo. Qui solo fa nata questa differenza queste due società.

In America non solamente esistono istituzioni comunali, ma di più c'ha una specie comunale che è la vita ed il sostegno di esse.

Il Comune della Nuova-Inghilterra unisce due caratteri i quali derivano si trovano certamente comunemente l'interesse degli uomini, cioè l'indipendenza e la patria. Una legge è vera, in un certo modo non può essere; ma i suoi movimenti si sono liberi. Questa sola indipendenza le dovrebbe già un'importanza reale, se la sua popolazione e la sua estensione non gliela assicurava.

Il Comune possiede che al resto degli uomini non vanno a parlarci che la vita e la forza. In un paese così popolato non v'ha modo di guardare lungamente l'azione di patria. L'abitudine della Nuova-Inghilterra s'attiva al suo Comune, non tanto perché vi sempre quanto perché vi sono v'eramente una corporazione libera e forte di cui la parte e la quale merita che si cerchi di salvarla.

In Europa, nasce spesso che i governi stessi si delgono che non vi esiste lo spirito comunale, perché ognuna conviene che lo spirito comunale è un gran elemento d'ordine e di tranquillità pubblica, ma non vanno come produce. Rendendo la comune forte e indipendente tenendo così di debilitare la potenza sociale e il potere lo Stato all'anarchia. Tagliate la forza e l'indipendenza del Comune, non vi scorgete che degli amministratori e non dei cittadini.

Quesvate d'altrove un fatto importante; il Comune della Nuova-Inghilterra è costituito in modo da poter servire di centro alle sue azioni, e stabiliscono nulla e ha presso lei che attaglia fortemente le passioni individuali del essere umano.

I funzionari della contea, non sono eletti e la loro autorità è ristretta.

Lo Stato stesso non ha che un'importanza secondaria, la sua esistenza è incerta e instabile. Vi sono pochi uomini i quali per ottenere il diritto di amministrare, escludono al momento dal centro dei loro interessi ed a turbare la loro esistenza.

Il governo federale conferisce potestà e gloria a quelli che lo dirigono, ma gli uomini ai quali è concesso d' influire sui suoi destini sono in piccolissimo numero. La presidenza è un alta magistratura cui non si pensa che in età avanzata, e quando si arriva alle alte funzioni federali d' un ordine elevato, ciò avviene per così dire del caso o dopo essersi reso celebre seguendo un' altra carriera.

Nel Comune, nel centro delle ordinanze relazioni della vita vengono a concretarsi il desiderio della salute, il bisogno d' interessi reali, il gusto del lavoro e la ripulitura, queste passioni le quali turbano così presto la società, cambiano di carattere allorché esse possono esercitarsi non d'arresto al focolare domestico ed in qualche maniera nel grembo della famiglia.

Vedete con qual aria ribelli nel Comune americano la cura di dilucidare, se un è levato espositivo in tal guisa, la potenza, per intervenire maggior numero di gente alla cosa pubblica. Indipendentemente dagli elettori i quali vengono chiamati di quando in quando a fare degli atti di governo, quanto diverse funzioni, quanti differenti magistrati tutti i quali nel cervello delle loro istituzioni rappresentano la passante corporazione nel cui nome agiscono? Quanti uomini leggono in tal maniera a loro utile la potenza comunale e vi s'interessano per essi stessi?

Il sistema americano, nel mentre che divide il potere municipale fra un gran numero di cittadini, non teme nemmeno di moltiplicare i doveri comunali. Negli Stati Uniti a ragione si consideri l'uomo di patria una specie di culto al quale s'obbedisce gli uomini con gli atti pratici.

In tal maniera, la vita comunale è il centro ad ogni istante; ogni giorno essa si manifesta coll' adempimento di un dovere o coll' esercizio di un diritto. Questa esistenza politica impedisce alla società un movimento continuo in un pari tempo pacifico che l'agitazione turba.

Gli americani si affeziono alla città per una ragione analoga a quella, che fa amare il loro paese agli abitanti della montagna. Prima di loro la patria ha dei tratti segnati e caratteristici, essa ha più fisonomia, che in qualunque altra luogo.

I Comuni della Nuova-Inghilterra prosperano tanto non solo per la loro indipendenza. Il loro governo è secondo il loro gusto e secondo loro forza. Nel senso della produzione e della materiale prosperità che regnano in America, le parole della vita municipale sono senza numero; facile è la direzione degli interessi economici; inoltre, da lungo tempo è compito l'educazione politica del popolo, e pertanto egli arriva ad un grado che occupa già il mondo. Nella Nuova-Inghilterra la direzione delle classi non esiste neppure nel presente, non v'ha dunque una parte di Comune che sia tentata d' opprimere l' altra, e le "insolite", che non colpiscono che solo i più deboli, si distinguono nel carattere generale. Se il governo pensasse dei difetti, e certo è fatto il tentativo, non v'ha apparenza al mondo, perché il governo rimanesse come dai governi ed è pronto da quel momento che l' uomo fatto.

L'Inghilterra regna su tutti questi colossi, ma il Popolo stesso sempre gli affetti comunali. La sovranità del Popolo nel Comune non è dunque solamente una cosa, ma una prima cosa. L'abitudine della Nuova-Inghilterra, si affeziona al suo Comune perché non è forte ed indipendente; vi si interessa perché nessuno a dirigere, l' uomo perché non ha a legarsi della sua sorte, in esso ripone la sua esistenza il suo avvenire, e perché parte ad ognuno degli incidenti della vita comunale; in questa idea risiede che è alla sua patria, egli si prova a governare la società, s'attiva alle forme tutte le quali le libertà non possono che non riprodurre, si prende del loro gusto, trova piacere nell'ordine, esagera l'armonia del potere, nel momento di libertà delle loro azioni e pazienza sulla natura de' suoi doveri come pure sulla estensione de' suoi diritti.

NOTIZIE DIVERSE.

A Londra comparirà presto un ministro della signora Pabody merita dell' emigrazione, in questo nome, il cui tema è preso dalla storia veneziana e cioè degli ultimi tempi del secolo passato. Il corrispondente del Post Napoli ha detto di fare la traduzione in lingua italiana. Da un giornale poi viene riferito che alcuni emigrati inglesi che attualmente soggiornano in Amburgo sono nell' idea di pubblicare colà un giornale in lingua tedesca.

La Francia nell' anno 1840 consumò 84 milioni 165,000 chilogrammi di cotone grezzo e questo venne convertito in 37 milioni 748,038 chilogrammi netti di manifatture.

Leggesi nel Sidale: Un ingegnere francese, dopo aver preso la conveniente patente, ha fatto inventare per l' esposizione di Londra una macchina per comporre i caratteri da stampa, che riunisce in sé un distributore, ed un compositore giustificatore, ciascuno compreso il caselliere, avendo 64 caratteri di larghezza sopra un metro di altezza e 20 di profondità, spazio che basta a contenere le 91,000 lettere che sono necessarie alla giornata d' un compositore. La macchina distributrice, compone, ordina e interlinea con una rapidità di 10,000 lettere all' ora, e non occorre per il compositore una nuova scuola.

Una società inglese si occupa di trasportare 10 mila viaggiatori da Vienna a Londra durante la grande esposizione industriale.

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI CODOPIO
AVVISA

Esere aperto a tutto il 20 febbraio p. e. il concorso alle due Cattedre Medico-Chirurgiche istituite per un triennio.

Comune	Alfabeti	Numero appaltatori del parere	Anno stipendio	Osservazioni
Talmone	2726	1700	1.1300	
Favina	2425	1400	1.200	

Codriopo li 15 gennaio 1851.
Il R. Commissario
A. Baccetti.

(A. public)

PIRELLA GAZZU Redattore e Comproprietario.

Tip. Venediciana-Milano.

Am... giornale danno... lenza... ro ed... prendere... dopo l... pass... dopo le... Tribuna... rapa... Russia... non si... parte... i critici... eccessivi... che non... se; dan... che si... ogni co... stantino... più del... si trova... via mo... tatori d... quelle... erano si... Che... quell' is... to forza... lettrici... scarsi... si s'ap... zione lo... perché... l'ire av... l'adotta... bricato... co, a m... è, che... forza... usavate... colla fu... dev. co... arrestar... Turchi... poi occu... lenza e... dinanzi... completa... sua pro... losia di... chi dell... medesim... dar mon... Greci su... al di let... dezza e... vili ed... guria. I... non sol... tro d' n... comizi... Slavi e... stiani: il far... scovre... tino P...